

ghi, siamo in fase di quinta lettura; ritengo che prevalga innanzitutto l'esigenza, sottolineata dal relatore in Assemblea, di una rapida approvazione del provvedimento. Il Governo ha seguito questa iniziativa di carattere parlamentare, l'ha sostenuta nei modi e nelle forme che convengono ad una siffatta iniziativa che, per l'appunto, trova origine nell'attività propria del Parlamento. Credo tuttavia che quando si giunge al momento conclusivo sia giusto fare una brevissima conclusione su quanto emerso oggi in Assemblea. Non entro nel merito del percorso parlamentare e degli affinamenti intervenuti progressivamente; anch'io convergo con chi in quest'aula vuol sottolineare che il percorso parlamentare, probabilmente, non è stato inutile ma ci ha consentito di affrontare in passaggi successivi elementi di chiarimento, di ulteriore precisazione e di migliore affinamento.

In questa sede è stato affrontato un tema di grande rilievo, ovvero il rapporto tra le Commissioni di inchiesta e la società, la parte esterna ai lavori di questo Parlamento. Considero tale profilo particolarmente importante, specie con riferimento ad una Commissione di inchiesta su fenomeni così complessi come quelli delle mafie. Vi è bisogno di avere un rapporto più diretto con quelle realtà che, attraverso l'azione criminale della mafia, vedono compromessi due principi fondamentali: il primo, quello della democrazia; il secondo, quello della sovranità.

Vi è un rischio in alcune aree del nostro paese; nel momento in cui variamo in maniera definitiva l'istituzione della Commissione di inchiesta sui fenomeni mafiosi, facciamo bene a ricordare tale aspetto che io considero particolarmente cruciale.

Al collega Tassone — che ha sollevato tale tema insieme ad altri collegati ad eventi specifici —, vorrei riferire, anche a nome del Governo, due considerazioni.

In primo luogo, abbiamo convenuto — e penso si tratti di un sentimento di carattere generale che corrisponde ad una valutazione diffusa — nel definire l'omici-

dio del vicepresidente del consiglio regionale della Calabria, onorevole Fortugno, di cui proprio ieri è stato il primo anniversario, come politico-mafioso. Questo termine è stato adottato dalla stragrande maggioranza delle forze politiche ed è stato poi ripetuto proprio ieri dal procuratore nazionale antimafia Piero Grasso.

Nel momento in cui lo si definisce « politico-mafioso », tuttavia, deve essere chiaro che non s'intende in alcun modo accreditare quell'omicidio ad una parte politica contro un'altra parte politica. Io ritengo che l'omicidio « politico-mafioso » del vicepresidente Fortugno abbia rappresentato la più alta sfida alle istituzioni democratiche della regione Calabria e quindi, come tale, deve essere interpretato: una sfida alla democrazia calabrese. Nel momento in cui è quella la sfida, non c'è dubbio che la vicenda non possa essere limitata soltanto ad una — sia pure importante — questione regionale della Calabria. Vi è un problema che riguarda l'intero paese: la democrazia e la sicurezza di quella regione, così come di altre realtà del nostro paese, non sono questioni particolari, ma assumono rilievo di carattere nazionale. È per tali ragioni che, mentre ribadisco questo tipo di valutazione, vorrei tranquillizzare tutti in Parlamento che noi consideriamo i risultati ottenuti nelle indagini sull'omicidio Fortugno un primo passo: importante, ma solo un primo passo. Così come è stato ieri ripetuto dall'autorità giudiziaria, le indagini vanno avanti: sono impegnate le forze di polizia e la magistratura e siamo impegnati tutti a ricostruire la completa verità su quell'omicidio, così come lo siamo su ogni altro omicidio avvenuto nella Locride. Non ci sono omicidi più o meno importanti e compito della giustizia del nostro paese è di perseguire tutti i responsabili di qualunque atto criminoso, a maggior ragione se si tratta di un omicidio. Spero che, anche in tempi rapidi, possano esserci novità per quanto riguarda le indagini che hanno a che fare con gli altri omicidi avvenuti nella Locride, oltre all'omicidio Fortugno.

Inoltre, una brevissima considerazione: si è qui parlato degli attacchi a sindaci ed amministratori, in questo caso in Calabria. Tuttavia, si tratta di un fenomeno diffuso anche in altre realtà nel nostro paese, in particolare nel Mezzogiorno d'Italia. I segnali che vengono in queste ore dalla Calabria sono preoccupanti. Ho chiesto al prefetto De Sena, a nome del Governo, di portare questi temi all'attenzione della prossima conferenza regionale sull'ordine e la sicurezza pubblica che si terrà lunedì prossimo in Calabria.

Penso che sia importante — se ho ben inteso le parole dei colleghi — esprimere la solidarietà di questo Parlamento al sindaco di Vibo Valentia e al presidente della provincia di Crotone, i quali sono stati colpiti da minacce. Nel momento in cui si registra la solidarietà del Parlamento, penso sia importante sottolineare l'immediata attenzione di questo Governo, che ha portato ad adottare provvedimenti volti a consentire di garantire la tutela degli amministratori esposti ad attentati così particolarmente gravi.

Un'ultima considerazione: è altresì importante che in quest'ultimo passaggio parlamentare, l'istituzione della Commissione parlamentare antimafia avvenga in un clima di assoluto accordo unitario, praticamente unanime. Quest'approdo unitario che ha visto accompagnare tutto il percorso parlamentare costituisce a mio avviso un buon auspicio, affinché i lavori di questa Commissione — che domani sarà formalmente varata da questa Camera —, possano raggiungere gli obiettivi di legalità previsti dalla legge.

Ve n'è bisogno per quanto riguarda quest'aula parlamentare ma altresì, a mio avviso, per una buona Commissione antimafia che lavori e raggiunga gli obiettivi per i quali è stata costituita: è una buona notizia e sarebbe in ogni caso un buon segnale per il paese.

PRESIDENTE. Grazie, viceministro Minniti.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione della proposta di legge Realacci: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (Approvata dalla Camera, modificata dal Senato, nuovamente modificata dalla Camera e nuovamente modificata dalla XIII Commissione permanente del Senato) (A.C. 17-D) (ore 17,57).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge approvata dalla Camera, modificata dal Senato, nuovamente modificata dalla Camera e nuovamente modificata dalla XIII Commissione permanente del Senato, d'iniziativa del deputato Realacci: istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.

Avverto che lo schema recante la ripartizione dei tempi per la discussione sulle linee generali è pubblicato in calce al resoconto stenografico della seduta del 12 ottobre 2006.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 17-D)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

Avverto che i presidenti dei gruppi parlamentari di Forza Italia e de L'Ulivo ne hanno chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del regolamento.

Avverto, altresì, che la VIII Commissione (Ambiente) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, deputato Lomaglio, ha facoltà di svolgere la relazione.

ANGELO MARIA ROSARIO LOMAGLIO, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ricordo preliminarmente che la proposta di legge in esame, che ha come finalità l'istituzione di una Commissione

parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, si trova ad affrontare il quinto passaggio parlamentare, essendo già stata esaminata per ben due volte da ciascuno dei due rami del Parlamento. Da ultimo, infatti, il provvedimento è stato ulteriormente modificato, in sede deliberante, dalla 13^a Commissione del Senato, che ha introdotto un'unica modifica all'ultima versione del testo approvato dalla Camera, riformulando l'articolo 1, comma 3, nel senso di prevedere che la Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà personale e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale. La modifica, nella sostanza, consiste nell'aver invertito l'articolazione della previsione già adottata dalla Camera, aggiungendo, inoltre, tra le fattispecie escluse, anche la segretezza della corrispondenza.

La Commissione VIII, esaminate dette modifiche nella seduta odierna, e ritenuto che queste modifiche vanno nel senso — assolutamente condiviso anche dalle altre Commissioni, che hanno già espresso i rispettivi pareri — di garantire la libertà personale e, comunque, di esplicitare ancora meglio le condizioni di segretezza delle comunicazioni, ha convenuto di proporre all'Assemblea l'approvazione del testo così come è stato trasmesso dal Senato. Il parere è favorevole sia da parte della Commissione I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni) sia da parte della Commissione II (Giustizia).

Preso atto della limitata modifica introdotta al Senato e rilevata l'opportunità di giungere alla definitiva approvazione del provvedimento, che consentirà finalmente di istituire la Commissione parlamentare di inchiesta, propongo, pertanto, di approvare il testo della proposta di legge al nostro esame. D'altronde, il protrarsi oltre ogni accettabile capacità di tolleranza delle gravissime condizioni di emergenza nella gestione del ciclo dei rifiuti in diverse regioni del nostro paese, condizione grave ed aggravata dalla presenza sempre più

arrogante ed invasiva delle organizzazioni criminali nel settore, sollecita certamente il Parlamento ad approvare al più presto il testo così come emendato, anche al fine di perseguire i compiti che alla stessa Commissione sono attribuiti e che ne motivano l'istituzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIANNI PIATTI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare.* Signor Presidente, intervengo per confermare le valutazioni espresse dal relatore. Come si vede, la modifica è estremamente limitata. Tuttavia, il riferimento alla segretezza della corrispondenza è una modifica di garanzia che condividiamo. Pensiamo, quindi, di confermare l'invito del relatore ad approvare il testo così come emendato dal Senato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Dussin. Ne ha facoltà.

GUIDO DUSSIN. Preannuncio fin da subito che la Lega Nord apprezza l'ultima formulazione del testo proposto dal Senato; pertanto, dichiaro che esprimerà un voto favorevole sul provvedimento in esame, sperando che la istituenda Commissione possa continuare a svolgere il lavoro già svolto nelle precedenti legislature per contribuire al ripristino della normalità nel settore dello smaltimento dei rifiuti.

Fatta questa premessa, intendo comunque sottolineare alcuni aspetti. Intanto, è giusto che tale Commissione non si sovrapponga alla normale attività delle Commissioni permanenti. Occorre tenere presente che il problema dei rifiuti riguarda alcune regioni del nostro paese. Pertanto, se il Governo e la maggioranza non prendono coscienza di ciò, ritengo che non si possa comprendere pienamente tale realtà.

Insisto sul fatto che dove governa la Lega il problema dei rifiuti non esiste; infatti, siamo sulla giusta strada per far divenire il rifiuto una risorsa. La gestione dei rifiuti svolta da alcuni amministratori

resta da tempo immutata e ciò non può dipendere esclusivamente da fattori mafiosi o di altro genere. Vedo che alcuni governatori regionali hanno evitato di sporcarsi le mani, lasciando impantanato questo settore in alcuni territori.

Se consideriamo una grande risorsa le nostre municipalizzate e se nelle regioni governate dalla sinistra si pensasse un po' di più ad una gestione *in house*, credo che si potrebbe andare in fondo alla questione dei rifiuti.

Passando fin da subito dalla raccolta differenziata, si potrebbe individuare un non costo per l'utente; invece, oltre che al costo per l'utente, ci troviamo di fronte ad un disagio evidente sulle strade, creando una devianza dei comportamenti, con la configurazione anche di fattispecie penali.

Credo che di ciò qualcuno se ne debba assumere la responsabilità; infatti, è troppo facile criticare le realtà del nord, che tuttavia sanno amministrarsi. Abbiamo approntato alcuni concetti di trasparenza e di pulizia sia nelle gare di appalto sia nei comportamenti, anche attraverso gli uomini che abbiamo posto a capo delle nostre municipalizzate. Si tratta di persone che avevano già denunciato le deviazioni politiche.

Ovviamente, dalle nostre parti pretendiamo che non ci siano infiltrazioni mafiose.

Il dramma che vogliamo denunciare in questa occasione — è chiaro che consideriamo questa discussione un'occasione — è che tante volte siamo costretti a subire appalti nazionali secondo una normativa nazionale che fa sì che queste aziende mafiose, che proliferano nel settore, provenienti dal Sud, vengano ad infiltrarsi nelle nostre realtà.

Quindi, denunciando anche questo aspetto, che per noi è molto importante. È chiaro che la sola azione di uomini e la volontà di alcune persone, magari senza strumenti, difficilmente riesce a debellare questa piaga, che avvolge l'intero Sud.

Auspichiamo, quindi, una produzione normativa che vada nel senso di favorire le giuste esigenze degli amministratori lo-

cali, che hanno grande esperienza e che sicuramente, se hanno la volontà, potrebbero approfittarne per debellare questo problema. Lo possono fare attraverso gli strumenti giusti e le adeguate infrastrutture di cui questo settore ha bisogno: inceneritori, impianti di smaltimento, sicuramente non discariche, ma una gestione *in house*, controllata direttamente. Poi si potrà aprire una seconda fase.

Per quanto riguarda l'intero sistema degli appalti, bisogna stabilire il principio secondo cui chi sbaglia non si potrà più proporre sul mercato e nel mondo imprenditoriale. Chi ha sbagliato una volta in questo settore non dovrà più riproporsi.

Tornando alla modifica introdotta dal Senato, ovviamente noi siamo favorevoli a far sì che questa Commissione non possa intaccare la libertà dei singoli, che consideriamo questione più importante. Proprio per questo, garantiamo fin da subito il nostro voto favorevole, ma auspichiamo anche che si possa perseguire un indirizzo che prenda ad esempio i modelli che la Lega Nord ha adottato nelle amministrazioni in cui governa.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Cacciari, iscritto a parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Stradella. Ne ha facoltà.

FRANCO STRADELLA. Presidente, intervengo molto brevemente perché il collega Dussin ha già svolto alcune considerazioni e altre ne faranno i colleghi che seguiranno.

Vorrei soltanto segnalare, in riferimento a questa vicenda, l'inefficacia del sistema legislativo. Noi esaminiamo questo provvedimento in quinta lettura. Era un provvedimento partito con le più ferme intenzioni di collaborazione tra maggioranza e opposizione. Addirittura, la presidenza della Commissione aveva affidato al sottoscritto, rappresentante dell'opposizione, la relazione in prima lettura alla Camera. Era un argomento assolutamente condiviso, perché l'esperienza già vissuta in due legislature aveva prodotto risultati efficaci.

Siamo alla quinta lettura su questioni, secondo me, non assolutamente rilevanti e non assolutamente significative rispetto alla funzione della Commissione. La Commissione non ha lo scopo di risolvere il problema dello smaltimento dei rifiuti e neanche quello di sostituirsi alle aziende municipalizzate o che operano nel settore, ma di verificare se, in questo settore, ci siano intromissioni di organizzazioni malavitose e se, all'interno di questo ciclo, vi siano guadagni illeciti. Si tratta di una partita importante che riguarda la civiltà e l'ordine nel nostro paese.

La Commissione ha la funzione di verificare le inadempienze da parte di amministratori e dei governi locali sulla questione dello smaltimento dei rifiuti.

Per questo motivo, volevamo che la Commissione fosse istituita rapidamente. Pensavamo che il primo testo, concordato peraltro con la Commissione affari costituzionali, fosse sufficientemente garantista. Poi, il Senato ha ritenuto di implementare ulteriormente la normativa e noi, facendo la nostra parte, abbiamo modificato il testo per la terza volta. Questo è un « balletto » che il cittadino non comprende e che dà l'idea dell'inefficienza del sistema e del distacco della politica dai problemi del paese. Tale sistema va modificato e tutti insieme dovremmo avere il coraggio di mettervi mano una volta per tutte. Credo che esso rappresenti un costo per il paese e che dia un'immagine negativa della classe politica e del Parlamento.

Se questo strumento fosse stato disponibile fin dall'inizio, probabilmente, avremmo avuto qualche elemento di conoscenza in più. Credo che quanto affermato prima dal collega Dussin in modo velato, vada detto in modo esplicito: siamo di fronte all'ennesima perpetua crisi dei rifiuti nella regione Campania. Questa regione, tra l'altro, ha visto una larga partecipazione al Columbus Day e credo in quella sede si sarebbe potuto affrontare il problema e risolverlo.

Noi, in Piemonte, accetteremo una parte dei rifiuti della Campania. Ma credo che, una volta per tutte, vada sciolto il nodo delle connivenze tra il mondo dei

rifiuti (non voglio coinvolgere il sistema politico amministrativo locale) e la malavita locale, che evidentemente inquina in modo rilevante tutte le operazioni riferite a questo settore. Tali connivenze possono cessare: certamente, vi sono elementi di conoscenza in più, che possono incidere in modo significativo su questo legame illegale nella regione Campania, come in altre regioni (tale fenomeno non è un'esclusiva del sud o del centro). Gli interventi della malavita in questo settore sono pesanti ed esistono dovunque. Questa Commissione ha la funzione di farli emergere e di trovare soluzioni affinché non si ripetano.

Speriamo che questa sia veramente l'ultima lettura alla Camera, anche perché non sono stati presentati emendamenti. Certamente, il provvedimento verrà licenziato così com'è e Forza Italia esprimerà un voto favorevole.

Approfitto dell'occasione per augurare un rapido insediamento della Commissione. Spero che quest'ultima possa lavorare in modo positivo, così da dare quei risultati che gli operatori seri e gli amministratori responsabili si aspettano. Ed auspico che tale Commissione parlamentare, in rappresentanza del popolo italiano, faccia veramente ciò che i cittadini si aspettano in una materia così delicata e complessa.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Margiotta. Ne ha facoltà.

SALVATORE MARGIOTTA. Signor Presidente, colleghi deputati, parlo a nome dell'Ulivo e il mio intervento sarà molto rapido e sintetico. Quando su un argomento si svolge un dibattito in sede parlamentare per la quinta volta (per la terza volta alla Camera) è bene essere concisi anche nelle argomentazioni, cercando di venire al succo della questione.

Tuttavia, l'occasione è troppo ghiotta per non tentare di svolgere, sia pure molto sinteticamente, alcune riflessioni. Anzitutto, ancora una volta, va riconosciuto il merito del presidente Realacci per la presentazione di questa proposta di legge che domani diventerà legge.

Non ricostruirò l'iter seguito dal provvedimento, perché lo ha già fatto benissimo il relatore, il collega onorevole Lomaglio; tuttavia vorrei svolgere alcune considerazioni generali.

Vorrei osservare, *in primis*, che oggi lo sviluppo sostenibile è un concetto legato soprattutto ad una corretta gestione del ciclo integrato dei rifiuti. Infatti, la comunità scientifica sia nazionale, sia internazionale si interroga ormai sempre più frequentemente sulla cosiddetta *life cycle analysis*, vale a dire sulla capacità di conoscere — con un'espressione che certamente rende bene l'idea — la vita di ogni oggetto dalla « culla alla tomba ».

L'altro elemento che vorrei evidenziare, come già fatto dal collega Stradella, è l'unanimità che si è fin qui registrata sulla proposta di legge in esame, con una convergenza tra maggioranza ed opposizione. Vorrei osservare che, quando su un provvedimento si registra l'unanimità, significa che esso coglie in pieno la reale sensibilità presente nel paese.

Ricordo che gli obiettivi che si prefigge la Commissione parlamentare di inchiesta sono tre. Il primo è costruito dall'analisi delle distorsioni e delle patologie che si manifestano nell'ambito del ciclo integrato dei rifiuti. Non voglio aggiungere altro a quanto è stato già affermato, poiché ritengo non sia solo quella la funzione preminente della Commissione in oggetto.

Reputo altrettanto importante verificare la corretta applicazione, da parte di enti pubblici, pubbliche amministrazioni ed enti locali, delle norme in materia in tutte le parti d'Italia. Ritengo altresì importante — e credo che, nell'attuale legislatura, si dovrà lavorare molto in tale direzione — avanzare proposte che consentano di far compiere un vero e proprio salto di qualità, facendo segnare un reale avanzamento del paese in questa materia. È naturale che ciò intersecherà la revisione del decreto legislativo n. 152 del 2006, cui la Commissione ambiente sta lavorando.

Vorrei evidenziare che, se vi è ancora bisogno che una Commissione parlamentare di inchiesta si occupi di tali argo-

menti, significa che il problema non è stato ancora risolto: dunque, un altro auspicio che dovremmo formulare è che la legislatura in corso costituisca l'ultima delle Commissioni istituite per trattare tali argomenti.

Mi associo a chi sostiene che un approccio corretto al problema dovrebbe essere basato sulle cosiddette « tre R »: riduzione dei rifiuti, riutilizzo (tuttavia, affinché vi sia riutilizzo, occorre ovviamente che funzionino la selezione e la raccolta differenziata dei rifiuti stessi) e riciclo (aspetto che ritengo importantissimo).

Ritengo sia ancora una volta merito della VIII Commissione della Camera dei deputati aver deliberato, proprio in questi giorni, lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sull'industria del riciclo, la quale servirà a fare il punto sul modo in cui, nel nostro paese, tale importantissima fase del ciclo integrato dei rifiuti viene affrontata e sviluppata.

Non intendo parlare dei precedenti per non dilungare ulteriormente il mio ragionamento, e mi limiterò a ricordare che, nella relazione conclusiva presentata al Parlamento il 15 febbraio 2006 dalla Commissione istituita nella XIV legislatura, veniva evidenziata una serie di questioni. Ne voglio sottolineare tre in particolar modo.

La prima concerneva la necessità di compiere passi in avanti in tale materia. La seconda riguardava, invece, la delicatezza della situazione in alcune regioni meridionali (Puglia, Calabria, Campania e Sicilia), che sia all'epoca in cui venne stesa la citata relazione, sia tutt'oggi hanno differenti guide politiche (pertanto, non intendo affatto strumentalizzare la questione a fini politici), con commissariamenti che, talvolta, non solo non hanno risolto alcuni problemi, ma in alcune situazioni sono stati essi stessi fonte di distorsioni.

Ricordo, infine, che in detta relazione era evidenziata la necessità di approfondire la nozione giuridica del concetto di « rifiuto ».

In conclusione, desidero aggiungere solamente tre argomenti a quelli già trattati. In primo luogo, occorre lavorare, a mio avviso, affinché sia introdotto nel codice penale il concetto di « delitto ambientale ». Ricordo che è sempre di questi giorni la presentazione di una proposta di legge, di cui è primo firmatario il presidente Realacci, che va proprio in tale fondamentale direzione.

Bisogna lavorare, inoltre, al fine di ridurre lo squilibrio tra nord e sud del paese in materia di raccolta differenziata. Dai dati disponibili, infatti, emerge che la raccolta differenziata nel Mezzogiorno è pari al 5 per cento, mentre al nord si attesta intorno al 29 per cento. La Basilicata, regione dalla quale provengo, con l'8 per cento risulta essere leggermente al di sopra della media meridionale, ma il valore rimane comunque molto basso. Perché ciò accada bisogna reinvestire danaro. Anni fa, ricordo di aver avuto un'esperienza professionale nell'ambito del piano triennale di tutela ambientale, con una serie di stanziamenti che consentirono proprio in Basilicata di fare esperimenti che diedero buoni frutti, attraverso i cosiddetti progetti NOC, con fondi che venivano spesi per la nuova occupazione.

Bisognerebbe che il Governo riprendesse a lavorare in questa direzione; la raccolta differenziata funziona se vi sono investimenti materiali, soprattutto se si lavora sulla formazione.

L'Ulivo, che ovviamente esprimerà voto favorevole, accogliendo le ultime modifiche, come già affermato dal relatore Lomaglio, sul provvedimento in esame (che già domani potrà diventare legge dello Stato), lavorerà perché anche su tale materia prevalga una visione riformista e moderna. L'Ulivo non accetterà mai la cultura del *not in my backyard*.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI CASTAGNETTI (ore 18,20)

SALVATORE MARGIOTTA. L'Ulivo lavorerà perché sia chiaro ed evidente che,

anche con riferimento a tali questioni, innovazione significa anche democrazia. Su questo, credo, siamo tutti impegnati (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Misiti. Ne ha facoltà.

AURELIO SALVATORE MISITI. Signor Presidente, l'istituzione di una Commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite connesse è assolutamente da condividere, perché nel nostro paese, purtroppo, vi sono numerose regioni che vivono nell'emergenza per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti. Ciò consente a eventuali malavitosi o alle organizzazioni criminali di inserirsi proprio in questa attività. La Commissione si propone, quindi, di svolgere un'attività, anche complementare rispetto all'attività del Parlamento in generale, che non può essere svolta normalmente dalle Commissioni parlamentari. Queste hanno un altro compito: svolgere in via ordinaria un'attività legislativa per proporre miglioramenti nel campo dello smaltimento dei rifiuti, tenendo conto delle particolari situazioni regionali, al fine di evitare il manifestarsi di differenze tra le stesse, come risulta dalle statistiche stilate al riguardo.

L'attività illecita non è soltanto prerogativa di alcune regioni. Purtroppo, le attività illecite si sono riscontrate nelle regioni che ritengo molto avanzate da questo punto di vista. Sono stato protagonista anche nella costruzione di alcuni impianti più moderni, come quello di Brescia. Ho svolto una funzione di supporto nella realizzazione di quegli impianti dotati di teleriscaldamento e di impiantistica moderna. Eppure, proprio in Lombardia si sono riscontrati i primi casi di attività illecita nel campo dei rifiuti. È chiaro che dove si riscontra l'emergenza più facilmente si inseriscono elementi malavitosi. Tuttavia, abbiamo notato per anni che anche l'attività illecita non è soltanto prerogativa delle regioni in cui si riscontra l'emergenza rifiuti. Quindi, gli episodi che si sono verificati giustificano l'attività di una Commissione speciale che, tuttavia,

non si deve sovrapporre — al riguardo, sono d'accordo con Dussin — all'VIII Commissione o a quella del Senato. Noi sappiamo che i rifiuti sono una risorsa costituita da materie seconde, ma essi costituiscono anche una risorsa energetica, termica ed elettrica.

Quindi è necessario trattare questa risorsa « rifiuti » come deve essere trattata, e laddove circolano somme di denaro molto consistenti, è chiaro che è più facile che si infiltri l'azione malavitosa. La Commissione dunque vigilerà sulle modalità di esecuzione dell'attività degli enti locali. Abbiamo visto le funzioni citate adesso dal collega. Vigilerà dunque sulle modalità di esecuzione dell'attività di smaltimento, secondo le normative italiane, ma soprattutto comunitarie, che ormai sono quelle che dettano legge.

Pertanto, proprio per questi motivi, con riferimento alla funzione che essa ha svolto nelle due precedenti legislature (e che noi ci auguriamo possa svolgere anche nella presente, per completare — concordo al riguardo con quanto detto prima dalla collega Margiotta — la sua azione, al fine di rendere normale un'attività che tale dovrebbe essere, anziché di emergenza), Italia dei Valori voterà a favore, anche dopo la modifica introdotta dal Senato — che peraltro ritengo estremamente positiva — così come avvenuto anche per l'istituzione della Commissione antimafia. Il Senato ci ha ricordato che è bene preservare la *privacy* nella corrispondenza. Credo sia giusto che questo sia avvenuto. Dunque, Italia dei Valori è favorevole anche per questo all'istituzione di questa Commissione (*Applausi dei deputati dei gruppi Italia dei Valori e L'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Nespoli. Ne ha facoltà.

VINCENZO NESPOLI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo — peraltro avremmo gradito una presenza più attenta alla problematica, soprattutto più vicina all'emergenza, come quella del ministro Pecoraro Scanio —, gran parte del mio intervento verterà sulla necessità che

questa Commissione non diventi un rituale. Infatti, è stato già ricordato che sono due legislature (dieci anni) che viene istituita la Commissione di inchiesta sul ciclo dei rifiuti. Vi sono state delle corpose relazioni finali sull'attività svolta nelle due legislature precedenti. Tuttavia, risultati concreti sul terreno del contrasto alla criminalità all'interno di questa filiera non sono stati conseguiti se, come è accaduto in queste ultime settimane, abbiamo dovuto apprendere da alcuni appartenenti al centrosinistra — che in certi momenti dimentica fatti ovvi, per esaltare la nomina, ad esempio, di Bertolaso a commissario per l'emergenza rifiuti in Campania — che finalmente con Bertolaso cacciamo la camorra dal ciclo dei rifiuti! È strano, perché mi sembra che fino a ieri Bertolaso era quello che gestiva la Protezione civile, era quello che si era interessato allo stesso modo dei rifiuti in Campania e che, attraverso ordinanze, che condivideva, gestiva questo tipo di emergenze. Diventa quindi assolutamente ingiustificabile il fatto che ieri con lo stesso soggetto quel tipo di gestione non serviva ad allontanare la camorra dal ciclo di smaltimento dei rifiuti, mentre oggi, con una responsabilità diretta, quella stessa persona farebbe questo miracolo.

Ciò che non è emerso in questi dieci anni, e che è diventato come un muro di gomma, di fronte al quale più volte ci siamo dovuti arrendere, è il fatto che nelle pieghe di talune gestioni commissariali dell'emergenza non si sia ripristinata una situazione ordinaria, nonostante le ingenti risorse finanziarie che sono state messe a disposizione e nonostante la fissazione di obiettivi, che pur si dovevano raggiungere. Io, lo dicevo e lo riconfermo, parlerò della mia Campania, anche perché ho letto con attenzione il dibattito che si è svolto al Senato, dove sembra che i più trovino la giustificazione della nascita di questa Commissione proprio nel fatto che emergenze come quelle campane devono avere un meccanismo di controllo parlamentare, e soprattutto un'attiva vigilanza sulle attività degli enti locali, come ricordava poc'anzi il collega Misiti.

Peccato però che, nel caso della Campania, le attività in questo settore siano tutte in capo al commissario straordinario (in passato sono state in capo al presidente della giunta regionale). Gli enti locali, nel frattempo, sono diventati strumentali ed agiscono unicamente su *input* del commissario straordinario.

In questi anni, siamo stati costretti ad assistere a situazioni paradossali ed imbarazzanti rispetto alle quali non abbiamo mai ricevuto risposte concrete e rispetto alle quali, purtroppo, la magistratura in Campania ha assunto un atteggiamento strano, che ricorda quello delle tre scimmiette (non vedeva, non sentiva e non parlava): si revoca la certificazione antimafia necessaria per gestire un appalto pubblico ad una ditta, perché — giustamente — è in odore di rapporto con attività criminose; interviene il commissariato ai rifiuti e assegna l'appalto ad una società pubblica. Tale società pubblica affitta i mezzi e le strutture della società interdetta ai fini antimafia. Si arriva al dato paradossale che questa società, senza gestire il servizio, guadagna più di quello che guadagnava prima.

Questi fatti sono contenuti in relazioni di commissioni che, a causa di simili comportamenti, hanno determinato lo scioglimento di consigli comunali che, rispetto a questo tipo di rapporti, erano completamente estranei. Infatti, chi disponeva il rapporto era il commissariato ai rifiuti, e non erano certamente gli enti locali. È strano. Si revocano i certificati antimafia a ditte che prestano servizi pubblici anche negli ospedali o nel consiglio regionale della Campania, poi il commissariato ai rifiuti paga lautamente per occupazione di discariche che appartengono alla stessa ditta centinaia di milioni al mese!

Rispetto a tali vicende, nonostante le denunce presentate in tutte le sedi, non si è mosso alcunché. Anche la Commissione precedente, più volte, è stata sul territorio in pompa magna, per fare audizioni, interventi, ispezioni e quant'altro, ma non abbiamo notato un diverso atteggiamento rispetto a questo dato di fondo.

Non vorremmo, dunque, che ci trovassimo di fronte ad un rituale: istituiamo le Commissioni di inchiesta sul ciclo dei rifiuti per verificare ed evidenziare che vi è l'ingerenza da parte delle organizzazioni criminali, ma poi tali attività, di fatto, non vengono alla luce. Nel passato, questa attività costituiva una delle principali per la Commissione antimafia, che anche di queste cose si dovrebbe occupare, perché il riferimento alla camorra e alle attività criminali non è distante dall'impostazione della Commissione antimafia.

Il fatto poi che in questa legislatura, per la prima volta, ci accingiamo ad approvare con grande ritardo l'istituzione delle Commissioni di inchiesta, sottolinea, da una parte, la necessità di verificare i meccanismi per addivenire alla costituzione di una Commissione bicamerale su queste tematiche, dall'altra, la necessità, da parte della politica in generale e delle istituzioni, di essere più attenti all'istituzione delle Commissioni stesse. Infatti, non vorremmo che, a livello centrale, succedesse ciò che purtroppo, ahimè, appare tutti i giorni sulle pagine dei giornali e che è accaduto non solo in Campania, ma in tante altre regioni, dove il proliferare delle commissioni non porta alla produttività delle istituzioni stesse.

Tornando al dato che più ci interessa, i rifiuti e l'emergenza in Campania, ci auguriamo — ed è un auspicio che sottintende un grido di dolore, una denuncia forte che, molto spesso, abbiamo fatto anche in quest'aula; per questo richiamavo la presenza del ministro Pecoraro Scania — che questa Commissione possa fare da pungolo per addivenire alla risoluzione definitiva di talune emergenze, in taluni territori della nazione, in particolare nella regione Campania. Infatti, bisogna condividere una scelta.

L'attuale ministro, in passato, non ha lesinato critiche rispetto alle scelte che si erano determinate in Campania ed ha contestato quello che in precedenza un ministro sempre del centrosinistra aveva approvato. Infatti, l'attuale sistema, che doveva essere realizzato in Campania, fu approvato all'epoca dal ministro Edo Ron-

chi; poi, nel tempo, ci sono state contestazioni a tutti livelli, a destra e a sinistra, con mancanza di responsabilità, che hanno frenato la sua realizzazione. Tale sistema può essere contestato nel merito ed oggi, a distanza di dieci anni, si può anche considerare che esso sia, forse, tecnicamente arretrate debba essere rivisto. Si può fare qualsiasi tipo di rivisitazione, ma non si può sottacere un dato: se si vuole contestare il sistema, si mette in campo un'altra proposta e lo si fa in maniera veloce; non si può agire, contestando poi, sul terreno della praticità e sull'adempimento dei percorsi che sono stati messi in campo, la realizzazione stessa del sistema, ponendosi un altro obiettivo.

Tutti gli osservatori sono coscienti che, una volta definita la realizzazione del sistema di smaltimento dei rifiuti in Campania, così come è stato immaginato dieci anni fa (raccolta differenziata, compostaggio, CDR, termovalorizzatore), oggi i due impianti previsti in quel sistema, che tardano ad essere realizzati, sarebbero insufficienti rispetto alla mole di rifiuti che dovrebbe essere trasformata in CDR e che dovrebbe alimentare i termovalorizzatori: è un dato rispetto al quale nessuno riflette. Se domani mattina avessimo a disposizione i due termovalorizzatori in Campania, saremmo in emergenza per quello che si produce, non per quello che si è accumulato. Rispetto al dato dell'accumulo avvenuto in questi dieci anni, oggi, quale risposta bisogna mettere in campo? Tale risposta deve metterla in campo il ministro, la regione, che ha la competenza specifica, e non certamente il commissariato ai rifiuti, che, in quanto tale, dovrebbe limitarsi unicamente a gestire l'emergenza o, meglio, avrebbe dovuto dare gli indirizzi alla gestione dell'emergenza, cosa che non ha fatto in passato perché è diventato un organismo di gestione.

La Commissione, nei dieci anni precedenti, non ha avuto la bontà di chiarire queste cose. Invece, a noi viene quasi la necessità di proporre — eventualmente, lo faremo in altra sede — una Commissione

di inchiesta specifica sulla gestione del commissariato ai rifiuti nella regione Campania, per mettere in evidenza in che modo sono stati gestiti e che fine hanno fatto in questi anni migliaia di miliardi. Se tutte quelle notizie di stampa, che poi sono apparse di tanto in tanto, rispondessero a verità, bisognerebbe fare chiarezza per sapere in che modo è stato speso il pubblico denaro e che tipo di responsabilità ci sono state. In altre parole, occorrerebbe sapere se era giusto che il commissariato ai rifiuti, trasformandosi in un ente di gestione, acquistasse centinaia e centinaia di automezzi (che ancora oggi non si sa dove siano), impianti di vagliatura (che sono ancora imballati e non in funzione), e predisponesse tutta una serie di studi che non sono serviti a niente. Infatti, oggi siamo di fronte alla conclamazione del fallimento di tutto quello che è stato fatto in Campania negli ultimi dieci anni perché si è deciso, per affrontare parzialmente l'emergenza, di riaprire le discariche: questo era il dato di partenza che ha determinato quel piano dei rifiuti, la necessità di istituire il commissariato ai rifiuti, di impegnare numerose risorse affinché, sottraendo le discariche alla gestione della camorra, si emarginasse la criminalità da questo dato e da questa gestione.

Siamo tornati indietro di dieci anni. La conclamazione di questo fallimento è avvenuta nelle ultime settimane con la nomina del commissario Bertolaso che dopo dieci anni è stato costretto a riaprire le discariche per ovviare ad un'emergenza, diventata ormai endemica e non più episodica.

Per chi non conosce la realtà, altro che Commissione di indagine sul ciclo dei rifiuti! Sui piazzali delle strutture su cui dovrebbero essere realizzati i CDR vi sono accumulate montagne di balle. Vi sono centinaia di siti di stoccaggio che ormai sono diventati in Campania un panorama atipico, con montagne di ecoballe, ovvero buste contenenti chissà cosa. Molti reputano che il CDR non sia idoneo ad essere bruciato a quella temperatura perché troppo umido e perché alla base non è

stata realizzata una raccolta differenziata. Quindi, siamo di fronte ad un'emergenza nell'emergenza.

Dobbiamo interrogarci su come si esce da questo pantano perché non possiamo sempre ipotizzare per il futuro di essere ospitati da un'altra regione, o che vi siano treni merci disponibili a trasportare l'immondizia in Germania o navi verso la Grecia, anche perché può accadere che qualcuno la rimandi indietro in quanto si tratta di materiale che non può essere utilizzato e bruciato negli impianti oggi in funzione.

Quindi, più che svolgere un'inchiesta sul ciclo dei rifiuti per scoprire eventuali ingerenze camorristiche dobbiamo porci un grande interrogativo riguardo alla Campania, augurandoci che non diventi emergenza anche in altre regioni. La scelta di dire « basta » alle discariche e di creare strutture moderne come i termovalorizzatori, a valle di un sistema con sistema di raccolta differenziata e compostaggio, prevedeva che la filiera funzionasse e fosse sufficiente ad espellere dal ciclo chi fino a ieri nutriva altro interesse. Infatti, per i meccanismi di assegnazione degli impianti utilizzati negli ultimi anni è chiaro che le società affidatarie, incaricate di gestire tali impianti nei prossimi anni, sono avulse da questo tipo di condizionamento. La situazione sta però diventando drammatica anche in Puglia, in Calabria e in Sicilia se il sistema dovesse rallentare a causa di interferenze che ostacolano la definizione degli impianti e del sistema scelto. L'emergenza che si sta determinando non è dovuta al blocco di un CDR per normale manutenzione, ma perché non si sa dove indirizzare, come utilizzare o come stoccare il prodotto del CDR. A volte gli impianti non funzionano anche a causa dei continui interventi della magistratura, ma in questo caso si mette nelle balle il rifiuto talquale, senza neppure trattarlo.

Di fronte a questa situazione, noi poniamo comunque un interrogativo, pur dichiarandoci favorevoli al provvedimento, non fosse altro per smettere il « ping pong » tra Camera e Senato, cioè se davvero si conviene sulla necessità di istituire

la Commissione d'inchiesta sui rifiuti. La prospettiva che vorremmo però dare a questo impegno è quella di cambiare registro rispetto al passato perché non siamo soddisfatti dei risultati ottenuti dalle precedenti Commissioni di inchiesta sul ciclo dei rifiuti. In particolare, riteniamo che per quanto riguarda la Campania vi sia necessità di fare chiarezza su come sono stati utilizzati i fondi e su quali responsabilità gravano su tale gestione economico-funzionale, per mettere in discussione il sistema così come era stato ipotizzato e porre un interrogativo generale. Infatti, politica ed istituzioni non possono fuggire da questo dato di fatto.

Ripeto: i due termovalorizzatori previsti funzionano nel modo che tutti sappiamo, e rispetto ad essi le ultime deliberazioni della commissione VIA hanno indicato la necessità di un oneroso aggiornamento tecnologico da parte di chi li realizzerà. In Campania, i concessionari hanno rescisso il rapporto con la regione e, quindi, in questo momento si è anche alla ricerca del concessionario per la regione; è stata annullata tra l'altro anche un'ulteriore gara bandita precedentemente per trovare un interlocutore rispetto al ciclo dei rifiuti. Su queste cose noi vorremmo delle risposte, al di là della istituzione di questa Commissione, dal Governo e dal ministro, che da campano mi auguravo fosse presente questa sera. Egli sa, come del resto tutti noi, che se per incanto domani mattina funzionassero i due termovalorizzatori la Campania sarebbe comunque in emergenza.

Che tipo di intervento occorrerebbe programmare? Che necessità, anche dal punto di vista economico, bisogna mettere in campo? Che rivisitazione funzionale si dovrebbe fare del piano dei rifiuti della regione Campania? Che tipo di interventi tecnologici occorrono a supporto di questa emergenza, che in qualche modo deve fungere da riferimento per il futuro di questa gestione?

Nel contesto di queste valutazioni, noi esprimiamo un voto favorevole all'istituzione di questa Commissione, riservandoci in altra sede di specificare questa richiesta

affinché si faccia chiarezza sul modo in cui sono stati utilizzati in questi anni migliaia di miliardi di denaro pubblico per gestire non il ciclo dei rifiuti, ma un'emergenza che, nonostante questo fiume di denaro pubblico, si è aggravata invece di venire risolta.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

***(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 17-D)***

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Lomaglio.

ANGELO MARIA ROSARIO LOMAGLIO, *Relatore*. Grazie, Presidente. Non credo vi sia nulla da aggiungere. Il dibattito ha confermato la disponibilità da parte di tutti i gruppi a votare il provvedimento in esame e quindi ritengo che domani si possa giungere all'approvazione di questa importante proposta di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

GIANNI PIATTI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Mi associo alle considerazioni del relatore. Sulle questioni che si sono intrecciate con l'oggetto della nostra valutazione, l'istituzione della Commissione di inchiesta sul ciclo dei rifiuti, che riguardano in modo particolare la Campania, vi sono mozioni e interrogazioni previste in calendario per i prossimi giorni. Credo, quindi, che proprio per la consistenza dei problemi evidenziati sarà opportuno ritornarvi in modo specifico, cosa che farà anche il ministro dell'ambiente.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 19 con l'informativa del ministro dei tra-

sporti, Alessandro Bianchi, sull'incidente verificatosi nella metropolitana di Roma.

La seduta, sospesa alle 18,50, è ripresa alle 19.

Informativa urgente del Governo sul grave incidente verificatosi sulla linea della metropolitana di Roma.

PRESIDENTE. Avrà ora luogo lo svolgimento di un'informativa urgente del Governo sul grave incidente verificatosi sulla linea della metropolitana di Roma.

Dopo l'intervento del rappresentante del Governo interverranno i rappresentanti dei gruppi in ordine decrescente, secondo la rispettiva consistenza numerica, per cinque minuti ciascuno. Un tempo aggiuntivo è attribuito al gruppo Misto.

(Intervento del ministro dei trasporti)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro dei trasporti, Alessandro Bianchi.

ALESSANDRO BIANCHI, *Ministro dei trasporti*. Signor Presidente, l'informativa riguarderà innanzitutto la sequenza dei fatti che hanno portato all'incidente di stamani. L'incidente si è verificato alle ore 9,37 presso la stazione di piazza Vittorio della linea A della metropolitana di Roma: un convoglio in arrivo alla stazione di piazza Vittorio ha tamponato il convoglio che sostava in stazione e che, già fermo, aveva le porte aperte per consentire la discesa e la salita dei passeggeri.

Posso riferire sulla situazione del tardo pomeriggio, in base alla quale dobbiamo contare, purtroppo, una vittima (una giovane donna di trent'anni), un'altra persona (semberebbe una donna, forse di nazionalità giapponese) in gravi condizioni ed attualmente (comunque, fino a poco fa) sottoposta ad un intervento chirurgico alquanto importante, e 236 feriti, di cui 210 lievi (i quali non hanno avuto bisogno di ricovero e sono stati dimessi dopo la

medicazione), 20 feriti in maniera abbastanza seria e 5 in gravi condizioni, sia pure non in pericolo di vita.

Desidero esprimere il cordoglio e le condoglianze del Governo ai parenti della vittima, nonché la solidarietà a tutte le persone rimaste coinvolte nell'incidente. Debbo aggiungere che, poco dopo l'incidente, mi sono recato nella stazione della metropolitana di piazza Vittorio ed ho potuto constatare di persona la rapidità e l'efficienza dei soccorsi. Da questo punto di vista, rivolgo il plauso del Governo ai vigili del fuoco ed a tutti gli uomini delle forze dell'ordine che sono intervenuti, anche perché dobbiamo presumere che, nei momenti successivi all'incidente, essi abbiano evitato che si verificassero altre conseguenze gravi a causa del panico che normalmente creano simili episodi.

Esporrò ora qualche considerazione di carattere tecnico, probabilmente anche un po' noiosa, per cercare di spiegare quali fossero le condizioni dei convogli e dei sistemi di controllo esistenti — nonostante i quali si è comunque verificato l'incidente — sia sui convogli sia sulla linea.

Sulla linea A della metropolitana di Roma è installato un impianto di segnalamento che ha due funzioni: una è quella di assicurare il distanziamento e la protezione dei treni in circolazione mediante un sistema chiamato ATP (*Automatic Train Protection*); la seconda è quella del comando e controllo dei movimenti di treni dalla stazione, mediante un apparato denominato ACEI. In particolare, il sistema di protezione automatica a bordo è costituito da un impianto di blocco automatico per la trasmissione di informazioni di sicurezza ai treni e di apparati di bordo per la ripetizione dei segnali, il controllo della velocità e l'eventuale intervento della frenatura di soccorso del treno in caso di mancato intervento del macchinista. Le informazioni sono trasmesse attraverso apposite bobine collocate in testa alle elettromotrici.

Uno di tali sistemi consente di controllare, in particolare, laddove venga superata la velocità limite della tratta; in tal caso, in caso di mancato intervento del

macchinista, la frenatura avviene attraverso un sistema automatico. Detto in termini forse un po' più semplici, si tratta di questo: qualora un convoglio percorra una tratta per la quale è prevista una velocità limitata a velocità superiore, una segnalazione acustica richiama l'attenzione del macchinista; se il macchinista non provvede a frenare entro sei secondi, entra in funzione un dispositivo automatico che abbassa la velocità fino a ricondurla sotto la soglia stabilita.

Se, per caso, avviene che il convoglio supera un segnale di rosso di impedimento — che, quindi avrebbe significato che il treno avrebbe dovuto stare fermo —, anche in tal caso scatta il meccanismo di frenata del convoglio stesso, così come scatta il meccanismo di frenata del convoglio laddove, per una causa qualsiasi, il macchinista sia fuori operatività a causa, ad esempio, di un malore, di un incidente, di un'assenza. In tutti questi casi, interviene un meccanismo di blocco automatico. Il punto è che, malgrado tutto ciò e malgrado il sistema installato sia considerato uno tra i più avanzati dal punto di vista tecnologico, l'incidente è avvenuto esattamente in tale tipo di circostanze e stiamo cercando di appurarne le cause. A tale scopo, ho nominato una commissione d'inchiesta, presieduta dal direttore generale della ripartizione sicurezza del nostro Ministero, e composta da alcuni funzionari e da un docente universitario esperto in materia. Tale commissione ha la finalità precisa di individuare le cause di quanto si è verificato e per tale finalità ha a disposizione, oltre alla scena stessa dell'incidente, il dispositivo a bordo dei convogli che registra quanto avviene, una sorta di « scatola nera » equivalente a quelle installate sugli aerei, nonché la base informativa che risiede presso la Direzione centrale operativa situata alla Garbatella.

Questo è il quadro della situazione al momento. La commissione di cui ho detto si insedierà domani, in mattinata, presso il mio ufficio al Ministero. In tale sede stabiliremo tempi e modi per la presentazione delle risultanze.

(Interventi)

PRESIDENTE. Grazie, signor ministro.

Procediamo ora con gli interventi dei gruppi. Ricordo al ministro che anche l'Assemblea ha già espresso il cordoglio ai familiari delle vittime, insieme all'apprezzamento per la tempestività e l'efficacia dei primi soccorsi.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Meta. Ne ha facoltà.

MICHELE POMPEO META. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, voglio dare atto della sensibilità dimostrata dal ministro Bianchi e dal Governo nell'aver accolto l'invito a venire a riferire in Parlamento con assoluta urgenza.

L'incidente avvenuto stamani a Roma sulla linea A della metropolitana ha colpito profondamente non solo la città, ma l'intero paese, come abbiamo potuto constatare. Anch'io voglio cogliere l'occasione per manifestare il vivo cordoglio per la morte della signora Lisi ed esprimo le più sentite condoglianze ai familiari e la vicinanza ai feriti coinvolti nell'incidente. Voglio, inoltre, esprimere il vivo apprezzamento alle forze dell'ordine, ai vigili del fuoco, ai volontari e al personale sanitario per l'efficacia e la rapidità dei soccorsi ai passeggeri ed ai feriti, ma anche al forte spirito civico dei cittadini di Roma, che hanno collaborato attivamente ai soccorsi, consentendo un pronto e positivo intervento.

Resta, tuttavia, signor ministro, la gravità di un incidente che non pensavamo fosse possibile, anche perché i due treni coinvolti sono stati realizzati nel 2005. Auspichiamo che le indagini, prontamente annunciate, possano servire ad individuare con precisione le cause di questo triste avvenimento, anche perché è necessario porre in essere tutti gli atti utili affinché simili episodi non abbiano più a ripetersi. Il tema della sicurezza del trasporto pubblico è essenziale per tutti noi. Lo è anche per il Governo che, non a caso, compiendo una precisa scelta, ha introdotto nel dise-

gno di legge finanziaria per il 2007 apposite poste di bilancio in tema di sicurezza. Stando alle agenzie di stampa ed alle dichiarazioni rilasciate sino ad ora dai tecnici, si stanno già avanzando varie ipotesi sulle cause dell'incidente: un incidente di cantiere, un cattivo funzionamento del sistema frenante, un superamento del segnale disposto sul rosso ed altri aspetti ai quali lei si richiamava.

Né vogliamo noi partecipare, signor ministro, a polemiche pretestuose, quando ci troviamo di fronte a vittime ed a 170 feriti gravi e, in qualche caso, gravissimi. Sarebbe facile, per parte nostra, ricordare che nei cinque anni precedenti sono stati defianziati tutti gli interventi e i piani della sicurezza dei sistemi ferroviari, e tagliati tutti i capitoli di spesa dedicati al trasporto pubblico locale, ma non è questo il momento.

Proprio qualche ora fa, abbiamo discusso in Assemblea una mozione riguardante la candidatura della città di Roma ad ospitare le Olimpiadi del 2016; gli argomenti, i toni, i ragionamenti hanno avuto tutti un carattere condiviso e davvero obiettivo. Come mai, nelle stesse ore, assistiamo a dichiarazioni, per fortuna solo di alcuni esponenti della destra, che esprimono tutt'altro tono in modo avventato e strumentale? Io credo che appaiano di cattivo gusto i richiami alla festa del cinema visto che gli organizzatori hanno già annullato in mattinata, in segno di cordoglio e di solidarietà, tutte le iniziative ad eccezione delle semplici proiezioni dei film in calendario. Tale decisione è stata assunta dal presidente Goffredo Bettini e dal sindaco del comune di Roma Walter Veltroni.

Auspichiamo, a tale punto, che le commissioni di inchiesta già costituite possano indagare e chiarire le cause che hanno portato allo scontro dei due treni. Fare chiarezza con urgenza, lo chiedono il nostro gruppo ed il Parlamento intero; lo chiedono i cittadini, i pendolari di Roma, i lavoratori della metropolitana; lo chiedono, infine, le migliaia di turisti, italiani

e stranieri, che ogni giorno vengono attratti dalle bellezze e dall'ospitalità di Roma.

Signor ministro, noi siamo fiduciosi che presto ella verrà a riferire in Parlamento, in sede di Commissione trasporti, sull'esito delle indagini e sulle proposte operative per raggiungere i più alti livelli di sicurezza nel trasporto pubblico. Certo, sappiamo che il trasporto ferroviario in Italia è tra i più sicuri al mondo; tuttavia, riteniamo che occorra percorrere tutte le iniziative possibili per renderlo ancora più sicuro (*Applausi dei deputati del gruppo L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sanza. Ne ha facoltà.

ANGELO MARIA SANZA. Signor ministro, anch'io la ringrazio per la sensibilità mostrata con la sua presenza in Assemblea questo pomeriggio e per averci dato contezza del grave incidente accaduto nella metropolitana di Roma quest'oggi.

Voglio anch'io, a nome del nostro gruppo, porgere il cordoglio e la solidarietà alle famiglie della vittima e dei feriti, nella speranza che le istituzioni possano cogliere questa triste vicenda per far meglio.

Poteva essere, per il numero dei passeggeri che usavano la metropolitana a quell'ora, una tragedia di ben più gravi proporzioni; così com'è andata, possiamo anche concludere che, ad eccezione della vicenda della vittima e di quei feriti gravi dei quali ci ha riferito, la situazione si è contenuta entro limiti accettabili per una società tecnologicamente avanzata.

Dobbiamo, però, signor ministro, cogliere questa occasione — e non vuole essere, la mia, una polemica pretestuosa, come invece osservava poc'anzi il collega Meta — per richiamare l'attenzione su alcuni profili. Al riguardo, non voglio autocitarmi né intendo sottolineare in questa sede che ero stato un profeta di sventure ma, qualche giorno fa, in sede di Commissione le segnalai che cento milioni di euro per tre anni per rinnovare il materiale rotabile su ferro come su

gomma — e lei, signor ministro, me ne dette atto — era un fondo di ben modesta entità. In tal senso, collega Meta, non si possono rivendicare primazie di alcun genere; stiamo ad oggi e consideriamo quanto, chi oggi ha responsabilità di Governo, pone in essere.

Non sono previsti nella legge finanziaria i mezzi economici per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti del trasporto pubblico locale. Vorrei richiamare alla sua attenzione, signor ministro — e a quella del Parlamento — questi dati che possono riguardare la vicenda di oggi: cento milioni di euro per tre anni per il materiale rotabile, nessuna lira per il personale viaggiante e, inoltre, arrivano voci che il personale utilizzato in questi mezzi ultra-automatizzati è chiamato a prolungare il proprio lavoro per ore, con una maggiore usura delle proprie facoltà.

È un tema così delicato per cui non possiamo « palleggiarci » responsabilità tra maggioranza e minoranza, ma credo che sia opportuno che tutte le istituzioni facciano una riflessione seria sulla qualità del pendolarismo nel nostro paese. Esso utilizza materiale rotabile scadente, in uso da molti anni, spesso sporco e senza un'adeguata manutenzione. Non vorrei dire che fortunatamente l'incidente sia avvenuto con due convogli tra i più nuovi moderni che si muovono su questa rete, ma se stiamo a quello che ha detto il presidente della Metropolitana di Roma, dottor Bianchi, vi è materiale rotabile che andrebbe urgentemente rinnovato. Dunque, non vi è solo una responsabilità del Governo nazionale — e concludo, Presidente —, ma anche quella degli enti locali. Io mi fermo qui per dirle, signor ministro, che apprezzo il fatto che lei abbia nominato una commissione d'inchiesta: vedremo dal lavoro di questa commissione quali siano state le ragioni dell'incidente. Esprimo inoltre l'apprezzamento per la sua venuta in quest'aula. Vi sarà un impegno tenace da parte dell'opposizione nell'incalzare il Governo e nel seguire il suo lavoro per trarne suggerimenti utili per rispondere a determinati problemi del paese, affinché non abbiano più ad accadere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alemanno. Ne ha facoltà.

GIOVANNI ALEMANNO. Signor Presidente, signor ministro, la gravità di quello che è successo oggi, le persone che sono rimaste ferite, la vittima, l'impegno veramente encomiabile da parte delle forze preposte alla protezione civile ci impongono di tenere toni molto misurati e attenti rispetto alla valutazione a caldo di questo evento. Dunque, attendiamo con grande sollecitudine ed attenzione gli esiti della commissione di inchiesta che lei ha giustamente istituito e li aspettiamo con ansia. Il problema di fondo su cui oggi noi ci arroveliamo, e che lei ha rappresentato anche nella sua comunicazione, è che siamo di fronte ad un incidente che non doveva accadere. E un incidente che, anche se ci fosse stato l'errore umano o un comando sbagliato dalla regia delle metropolitane — come sembra emergere in queste ore —, anche se dovessimo rilevare che si è trattato di una carenza di manutenzione, di stanziamenti e finanziamenti nel corso degli anni da parte dei diversi governi rispetto al problema del trasporto pubblico urbano, anche se tutto ciò dovesse essere accertato, rimane il fatto che quell'incidente non doveva verificarsi perché i sistemi di sicurezza automatici che entrano in funzione dovevano essere tali da impedire un incidente così banale e tanto catastrofico. Questo è il dato che ci preoccupa.

Quando accade qualcosa che non sarebbe dovuto accadere, qualcosa che si presenta come un fatto inspiegabile, che avviene nel cuore di Roma e interessa la dorsale principale del trasporto pubblico della città (la linea A della metropolitana è il cuore del trasporto pubblico urbano) allora tutto diventa possibile e dobbiamo allargare il dubbio a qualsiasi altra cosa. Non si tratta di incidente marginale, non si tratta di una situazione marginale, ma di una realtà centrale. Questo è ciò che oggi si domandano, inquieti, i cittadini di Roma.

Ecco perché è necessaria una commissione d'inchiesta che vada fino in fondo,

che non pratici sconti, che faccia chiarezza e che chieda ai vertici di Met.Ro. come mai oggi comparisse, nella cronaca di un importante quotidiano di Roma, un atto di denuncia nel quale si affermava che ci sono gravi problemi di manutenzione e si ricorreva alla espressione: « SOS metropolitane a Roma ». Proprio oggi, per una coincidenza veramente drammatica, accade l'incidente mortale. Credo, allora, che noi dobbiamo avere riscontri seri, che non dobbiamo fare sconti e che dobbiamo rivedere complessivamente la filosofia che presiede a queste realtà. Il dato di fondo è che i ritardi che si sono accumulati nel settore del trasporto pubblico urbano di Roma portano ad un sovraccarico della rete esistente e che tale sovraccarico si è verificato progressivamente. A fronte di questo, è stata più volte sottolineata la necessità di aumentare i livelli di controllo, di manutenzione e di attenzione rispetto alla linea della metropolitana. Evidentemente, tutto ciò non ha funzionato di fronte a realtà di questo genere.

Mi permetto di dire che tutto questo è il peggior caso. Tuttavia, se c'era pericolo su quella linea di metropolitana e se un incidente che non sarebbe dovuto accadere è accaduto, allora vuol dire che qualcuno o qualcosa — mi riferisco non al macchinista, alla prima linea, o agli stracci che volano, a volte, quando c'è qualche responsabilità da attribuire, ma a qualcuno più in alto — non ha funzionato. Noi dobbiamo saperlo perché non ci possiamo permettere un'ombra di insicurezza e di indecisione sulla dorsale principale del trasporto pubblico urbano, proprio nel momento in cui, come sottolineava il collega Meta, tutti ci predisponiamo a chiedere, con forza, la candidatura di Roma quale sede delle Olimpiadi del 2016. Dobbiamo dare certezze assolute e dobbiamo avere chiarezza sul motivo per cui accade quanto è accaduto, proprio nello stesso giorno in cui compaiono le denunce giornalistiche e si assiste quasi ad uno scarico di responsabilità da parte dei vertici della società preposta al controllo della metropolitana di Roma. Il Governo deve intervenire, da esso deve provenire un segnale